Confederazione Italiana Artigiani Lavoratori 1985
CIL A
"A difesa della piccola impresa"

Artigianato & Impresa

Giugno 2019 Anno VI - n. 6 www.cilanazionale.org

EDITORIALE

del Presidente della CILA
Antonino Gasparo

Il 2017 è stato per la classe lavoratrice italiana, e per il popolo italiano in generale, un anno drammatico, sotto tutti i punti di vista: è continuato ad aumentare il numero dei disoccupati, nonostante le ventate di ottimismo riformista, sono risultati sempre più allarmanti i dati sulle aziende in crisi, e sempre più fitti gli elenchi dei fallimenti il cui epilogo, sempre più spesso, ha avuto il suo culmine in gesti estremi da parte di piccoli imprenditori che, purtroppo, hanno individuato nel suicidio l'unica "arma" della disperazione per combattere il fallimento.

Uno scenario raccapricciante, che rivela una situazione economica sempre più nera, cui fa riscontro la condizione sociale sempre più tragica di una gran parte delle famiglie italiane.

Povertà e disoccupazione procedono di pari passo: al sud, come al nord, milioni di persone continuano a perdere il lavoro, giovani che non riescono a trovarne uno, mentre gli anziani, non vivono, ma sopravvivono con pensioni da fame, di fronte alle quali, pensioni d'oro, e decreti salva banche, rappresentano l'ennesimo oltraggio.

Un quadro disastroso, le cui uniche responsabilità vanno attribuite all' inadeguatezza delle misure governative, e all'inettitudine della politica, che anziché rispondere alle esigenze reali della classe imprenditoriale, si cela dietro i fatiscenti successi di una politica riformista, i cui effimeri risultati, non fanno che aggravare una situazione già abbastanza tragica.

A fronte della situazione descritta, quali speranze si possono alimentare per l'anno appena iniziato? Quale fiducia si può riporre nella politica economica e sociale? Quale strategia è possibile individuare?

La speranza, che come si dice è l'ultima a morire, è che la "Politica" e lo "Stato" prendano a cuore il problema, intervenendo con dei provvedimenti mirati, volti alla realizzazione di due obiettivi fondamentali: una drastica riduzione dei livelli di disoccupazione da un lato, e una serie riforme adeguate, che risolvano direttamente al cuore dei problemi che caratterizzano la piccola e media imprenditoria italiana dall'altro. La politica dovrà fare il suo dovere: ovvero occuparsi degli interessi reali dell'impresa e dell'occupazione, mettendoli al primo posto, attuando delle riforme che tengano conto delle maggiori difficoltà che caratterizzano le imprese italiane facilitando l'accesso al credito, attraverso la creazione di appositi organismi dedicati e riducendo la pressione fiscale che rende difficile, a volte impossibile per gli imprenditori continuare a fare il loro mestiere.

L'auspicio, per il nuovo anno, è dunque una maggiore attenzione da parte della politica nei confronti dell'impresa, tenendo conto del fatto che incentivando l'impresa si incentiverà l'occupazione, incentivando l'occupazione si incentiverà lo sviluppo, incentivando lo sviluppo si garantirà il futuro alle nuove generazioni.

INDICE

2 Editoriale del Presidente

ARTIGIANATO & PMI

3 Perche usare un software gestionale se hai una piccola impresa

5 Temporary Manager: chi è e perché potrebbe essere la soluzione delle PMI

7 Cos'è il primo Censimento permanente delle imprese?

10 Si commette reato con un DURC contraffatto?

COMMERCIO

14 Primo trimestre 2019 positivo nonostante marzo

Perche usare un software gestionale se hai una piccola impresa

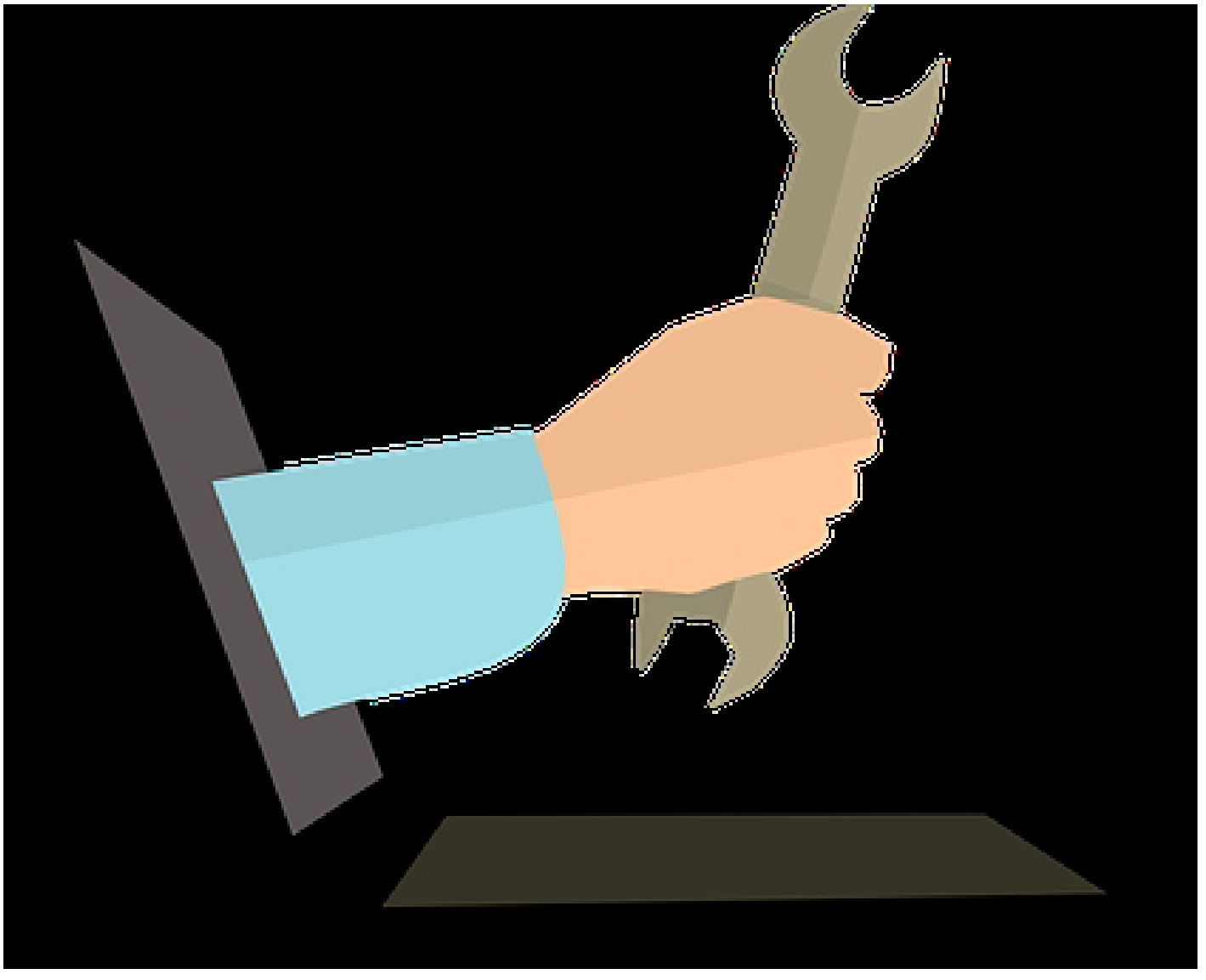
I software gestionali rappresentano l'insieme dei software che automatizzano i processi di gestione all'interno delle aziende consentendo di presidiare con successo moltissime funzioni aziendali.

L'aumento della complessità dei mercati e delle organizzazioni, l'ingresso delle tecnologie in ogni ambito aziendale e la necessità di prendere decisioni a velocità sempre maggiore, ha reso indispensabile l'utilizzo di software per il controllo e la gestione dei processi aziendali.

La quasi totalità dei liberi professionisti e delle Pmi, si affidano a un commercialista per la tenuta della contabilità aziendale molto spesso con l'obiettivo di conseguire un certo risparmio in termini di costi o per mancanza delle competenze necessarie.

Gestire la contabilità internamente significa infatti sostenere uno sforzo economico maggiore. Spesso è necessario avere una persona competente dedicata alla gestione amministrativa e contabile. Rilevante in questi casi è anche la spesa per il software gestionale specifico, i relativi aggiornamenti, la formazione e la manutenzione (solitamente le soluzioni gestionali che permettono la completa gestione fiscale e contabile sono molto più onerose e complesse da usare).

La soluzione migliore è rappresentata, appunto, dalla scelta di un buon software gestionale che



amministri ordini, fatturazione, incassi, pagamenti e in caso il magazzino.

Il software gestionale non è uno strumento utile solo per le grandi aziende: anche la micro – piccola impresa può trarre enormi vantaggi dalla giusta soluzione gestionale.

E' chiaro, infatti, come l'imprenditore può ottenere molti benefici:

- Avere i n qualsiasi la situazione dei pagamenti
- Gestire le anagrafiche di clienti e fornitori per una corretta fatturazione e gestione delle comunicazioni
- Monitorare costantemente i crediti verso i clienti attraverso un sistema che permetta, alle scadenze previste, anche eventuali solleciti
- Ottimizzare la collaborazione tra i vari reparti di un'azienda (produzione, area commerciale, marketing, servizi post vendita) per l'immediata risoluzione di problemi specifici con l'obiettivo di aumentare la soddisfazione del cliente finale attraverso procedure e processi uniformi

In un periodo storico in cui l'informatica è ormai appannaggio di tutti, è quasi impossibile pensare di portare avanti la gestione di un'azienda senza adoperare un programma gestionale.

Dotarsi di un software, pertanto, non è solo un espediente per risparmiare lavoro ma anche (e soprattutto) l'occasione per migliorarlo e renderlo ancora più efficiente.

Valentina Vagnoni

Esperienza, competenze e carisma

Temporary Manager chi è e perché potrebbe essere la soluzione delle PMI

Oggi sempre di più sono le aziende che si rivolgono al TM

Il Temporary Manager è un professionista che ha sviluppato e maturato un'esperienza ultraventennale all'interno di aziende medio grandi, con un'età superiore ai 50 anni, ha gestito un'azione completa all'interno di queste aziende o anche una business unit aziendale.

È una persona autorevole e carismatica, che si propone sul mercato del lavoro in maniera diversa portando a servizio dell'azienda la propria esperienza e le competenze sviluppate sul campo. Potrebbe sembrare il ruolo di un consulente, ma è qualcosa di più. Infatti, se il consulente propone soluzioni a problemi specifici, il temporary manager lo fa, ma ha anche le deleghe per realizzare le eventuali proposte. La sua figura è una figura trasversale che potrebbe però rappresentare la soluzione per la gestione e la crescita di molte piccole e medie imprese. Vediamo perché.

Le PMI non hanno normalmente un livello ideale di managerialità tale da potersi garantire una gestione completa e integrata, soprattutto nei momenti di crisi. Il temporary manager, invece, forte della sua esperienza è solitamente abituato a gestire questioni straordinarie. Pensiamo alle riorganizzazioni o ristrutturazioni aziendali o alle acquisizioni di nuove risorse all'interno di una impresa. Inoltre, da parte di piccole e medie strutture, magari di impianto familiare, c'è spesso l'esigenza di guadagnare competitività in un contesto sempre più esposto alla concorrenza internazionale. Il problema è che l'esigenza non è supportata da un adeguato capitale umano e

manageriale. Per queste aziende il ricorso al Temporary Manager diventa il mezzo attraverso il quale raggiungere l'obiettivo di acquisire nuove capacità e nuove competenze manageriali che non possono non essere la molla verso il cambiamento.

Di solito il Temporary manager viene utilizzato per interventi di ottimizzazione funzionale, raramente questa ottimizzazione riguarda la gestione e le scelte strategiche- finanziarie, infatti c'è molta difficoltà da parte degli imprenditori a lasciare le proprie prerogative a un manager "di passaggio". Per una maggiore collaborazione tra la figura professionale esterna e l'azienda sarebbe però auspicabile lasciare la gestione e non mettersi di traverso davanti alle scelte del TM, il quale dovrebbe avere adeguate deleghe operative per svolgere al meglio il suo compito.

È necessario, per far sì che la collaborazione sia quanto più fruttuosa e positiva, che ci sia una fase preliminare attenta tra azienda e Temporary Manager affinché ci sia un'accettazione e una condivisione reciproca di ruoli, valori e motivazioni.

Una maggiore garanzia per le aziende potrebbe essere quella di limitare ancora di più il tempo di azione del TM. Ma come? Si parla negli ultimi mesi moltissimo del Fractional Manager. Il Fractional Manager non è che un Temporary Manager che in taluni casi opera part-time. Non è infrequente che un manager si trovi ad alternare progetti temporary con progetti fractional. Per le PMI questa figura è davvero vantaggiosa, infatti il Fractional Manager è uno strumento ideale per portare a casa competenze di alto livello, non altrimenti disponibili, a costi accessibili e con il risultato di accrescere le capacità delle persone già operanti in azienda e che alla fine dell'intervento spesso sapranno fare le stesse cose, in termini migliorativi oppure anche tante altre.

TM e FM sono una via alternativa, alla dirigenza a tempo indeterminato e alla consulenza, da cui nettamente si distinguono, attraverso cui un'azienda può accedere a risorse di qualità per migliorare i propri processi gestionali.

Giorgia Recchiuti

Al via la nuova rilevazione online dell'Istat: primi dati disponibili entro la fine del 2019.

Cos'è il primo Censimento permanente delle imprese?

"Se ne fai parte, fai la tua parte": l'Istituto Nazionale di Statistica chiama le aziende ad aderire entro il 16 settembre.

Avete ricevuto una PEC o una lettera dall'Istat, che vi invita a partecipare al primo Censimento permanente delle imprese, e non avete idea di cosa si tratti?

Non ignorate la mail appena arrivata perché è obbligatorio per legge compilare il questionario, pena il pagamento di una sanzione amministrativa.

Avrete tempo dal 20 maggio fino al 16 settembre 2019 per prendere parte all'indagine e potrete anche delegare qualcuno del vostro team a rispondere alle domande.

Procediamo con ordine e cerchiamo di capire meglio in cosa consista questa rilevazione.

Con una conferenza stampa tenutasi a Milano lo scorso 10 maggio, l'Istat ha presentato il Censimento permanente delle imprese che cambia radicalmente formula rispetto al passato.

Per la prima volta, infatti, esso non avverrà con scadenza decennale ma con tempistiche più ravvicinate, e cioè ogni tre anni.

Le aziende potranno, così, disporre di dati aggiornati e in linea con le tendenze del momento per capire come orientare il proprio business, affrontare con maggiore consapevolezza le tante sfide imposte dalla globalizzazione, dalla crisi economica e da un futuro sempre più proiettato verso il digitale.

Il video ufficiale per promuovere l'indagine si affida a uno slogan molto efficace: "L'Italia ha bisogno di campioni per essere più competitiva e sostenibile e anche la tua impresa può esserlo".

È vero, infatti, che il nostro Paese necessita di eccellenze per continuare a essere attrattivo nel mercato mondiale, ma occorre, soprattutto, un campione statistico rappresentativo delle tante realtà imprenditoriali che compongono il sistema produttivo nazionale.

Saranno 280.000 aziende con 3 o più addetti a ricevere dall'Istat le credenziali con cui accedere al portale Statistica & Imprese per compilare, esclusivamente online, il questionario.

Ulteriore novità di questa edizione del censimento è che, a differenza di quanto accade nelle rilevazioni internazionali, saranno coinvolte anche micro-imprese che impiegano da 1 a 9 lavoratori e che costituiscono il 25% delle imprese manifatturiere italiane con una concentrazione di occupati che si attesta intorno al 45,2% del totale.

Le elaborazioni dei dati saranno di fondamentale importanza per aiutare gli attori del mondo politico a compiere scelte decisive per far sì che l'Italia, già ottava economia del mondo quanto a livello del PIL e nona per le esportazioni, continui il suo percorso di crescita.

Il questionario, articolato in nove sezioni, sarà di agevole comprensione dal momento che, anche a livello lessicale, sono stati privilegiati termini di uso corrente all'interno delle strutture aziendali.

L'Istat ha attivato un numero verde (800.188.847) e canali social dedicati per facilitare gli utenti nella compilazione.

Tra le domande proposte, per la prima volta, ci sarà spazio per la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale, in quanto la reputazione delle imprese si valuta sempre di più misurando le ricadute delle attività industriali su: territorio, collettività e benessere dei dipendenti, cui è destinata una parte specifica del questionario.

Tecnologia e nuove professioni saranno affrontate in una sezione apposita, per comprendere se la situazione italiana, anche grazie a Impresa 4.0, sia cambiata rispetto al Rapporto sulla Competitività dei Settori Produttivi presentato dall'Istat nel 2018.

In tale indagine si registrava, in-

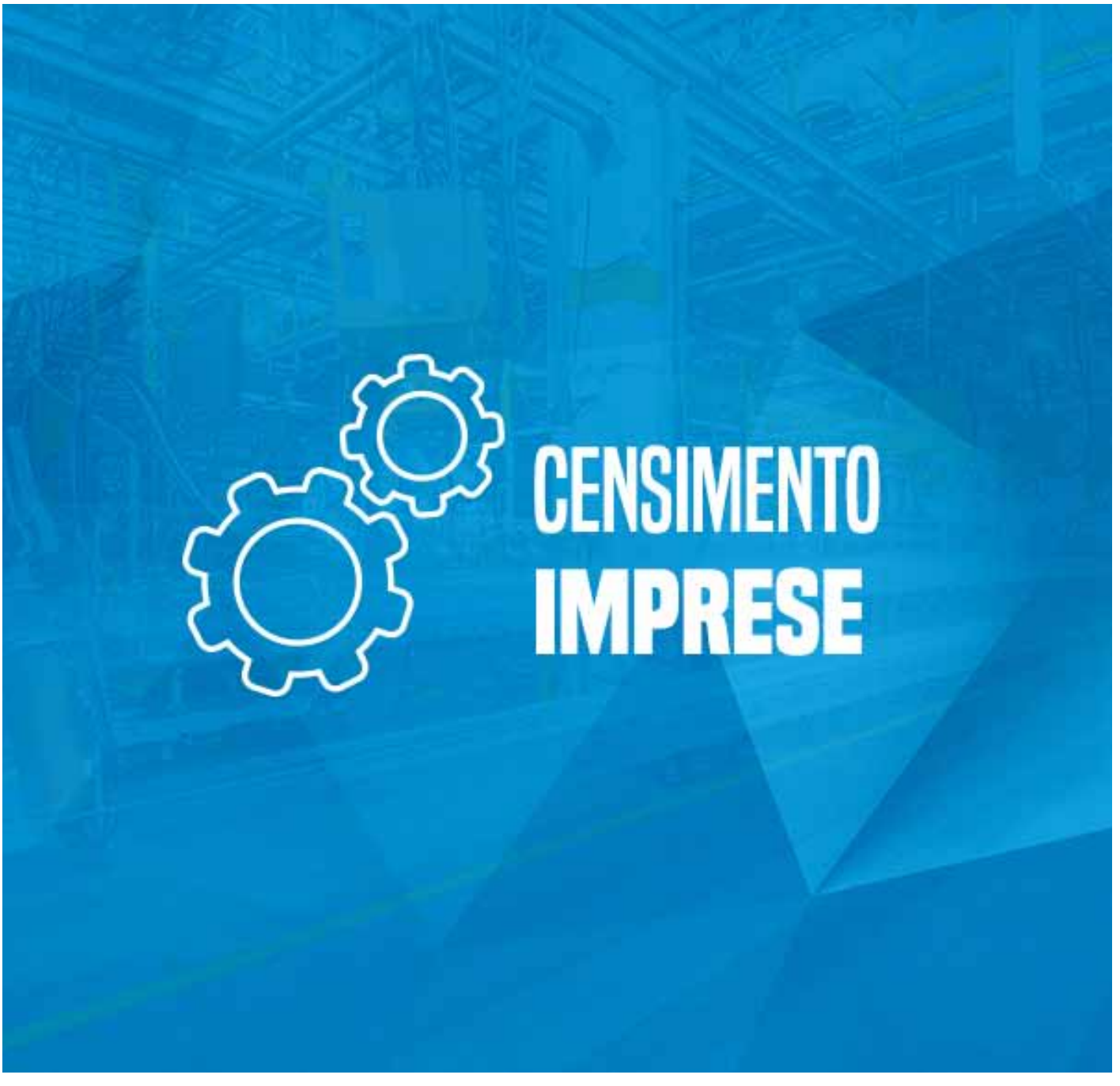
fatti, una percentuale elevatissima (63%) di aziende totalmente indifferenti al digitale e convinte che gli investimenti in ICT (Information and Communication Technologies) non servissero ad assicurare uno sviluppo adeguato al loro business.

L'integrazione dei dati, ottenuti dalla compilazione del questionario, con fonti amministrative, indagini economiche e registri statistici consentirà di migliorare la qualità dei servizi offerti.

Tra i vantaggi del Censimento permanente l'Istat segnala, inoltre, il "contenimento del fastidio statistico sugli operatori economici e la riduzione dei costi complessivi della produzione della statistica ufficiale".

Infine, con il notevole risparmio di risorse garantito dalla nuova procedura, sarebbe opportuno promuovere ulteriormente l'innovazione tecnologica e incrementare la diffusione, presso la forza lavoro, di competenze digitali.

Gabriella Cerulli



Chiarimenti sul Documento Unico di Regolarità Contributiva.

Si commette reato con un DURC contraffatto?

Stop alla partecipazione delle aziende alle gare d'appalto in caso di gravi violazioni contributive e previdenziali.

Il Tribunale di Firenze ha condannato, ai sensi degli artt. 477 e 482 del codice penale, il legale rappresentante di una società per aver contraffatto due DURC, acronimo che sta per Documento Unico di Regolarità Contributiva.

La Corte D'Appello toscana ha confermato la sentenza di primo grado.

Il difensore dell'imputato ha presentato ricorso in Cassazione, ravvisando nella decisione impugnata una violazione legislativa.

L'imprenditore sosteneva infatti che, nel caso de quo, si potesse applicare solo l'art. 485 (ora abrogato) del codice penale, inerente la falsità in scrittura privata, e non gli artt. 477 e 482, relativi a falsità materiale in certificati o autorizzazioni amministrative.

Il prevenuto affermava dunque che non si dovesse considerare il DURC un atto pubblico, in virtù del fatto che era stato rilasciato dalla Cassa Edile, un organismo privato.

Prima di conoscere la statuizione della Suprema Corte, è opportuno fare un passo indietro e spiegare cosa sia il Documento Unico di Regolarità Contributiva e come ottenerlo.

Il DURC è un certificato amministrativo attestante che l'impresa non abbia pendenze contributive e abbia adempiuto a tutti gli obblighi assistenziali e assicurativi previsti per legge.

È molto semplice entrarne in possesso: basta che l'azienda formuli apposita richiesta all'INPS, all'INAIL o alla Cassa Edile che rilasceranno, in modalità telematica, il documento in discorso che avrà una validità di 120 giorni.

Il Codice dei contratti pubblici prevede l'obbligo per un'impresa di presentare il DURC, qualora voglia accedere a procedure d'appalto.

Tale certificazione deve essere esibita a diversi soggetti tra cui: appaltatori e subappaltatori, datori di lavoro, nonché committenti e responsabili dei lavori.

Senza il DURC non è possibile, quindi, ottenere un incarico da parte di una pubblica amministrazione a seguito dell'aggiudicazione della gara d'appalto, né ricevere alcun pagamento, tanto durante l'esecuzione dei lavori quanto al termine di ogni prestazione.

Chiunque può verificare la regolarità contributiva di un'azienda, se in possesso del codice fiscale della stessa da inserire nell'apposita

sezione del portale dell'INPS o dell'INAIL.

Le società inadempienti agli obblighi contributivi saranno invitate, tramite PEC, a rettificare la propria posizione entro 15 giorni dal ricevimento della notifica.

Quanto al caso di specie, il legale rappresentante della società aveva intenzionalmente falsificato due DURC pur di aggiudicarsi dei lavori in subappalto.

La V Sezione Penale della Corte di Cassazione, con ordinanza n.18263/2019, ha giudicato inammissibile il ricorso presentato dalla difesa del prevenuto.

È stato ritenuto infondato, in particolare, il secondo motivo di impugnazione, perché la contraffazione operata dall'imputato non configura in nessun modo il reato di falsità in scrittura privata, data la natura stessa del DURC.

Esso infatti, come si evince anche dalla sentenza n. 11873/2017 del TAR del Lazio, va "inteso come dichiarazione di scienza, da collocarsi fra gli atti di certificazione o di attestazione redatti da un pubblico ufficiale ed aventi carattere meramente dichiarativo di dati in possesso della p.a., nonché fidefacienti fino a querela di falso…".

La Suprema Corte ha dunque riaffermato un orientamento consolidato secondo cui "integra il delitto di falsità materiale in certificato amministrativo, previsto dagli artt. 477-482 cod. pen., la falsificazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), stante la natura giuridica di tale atto…".

L'illecito penale perpetrato dal legale rappresentante comporta, inoltre, l'esclusione dell'azienda in questione da ogni procedura d'appalto, per come previsto dal Codice dei contratti pubblici.

Si rammenta infine che potranno, invece, partecipare alle gare per l'affidamento di una commessa pubblica tutte le imprese che provvedano a mettersi in regola con gli oneri previdenziali, anche facendosi carico di eventuali interessi o multe, prima della scadenza della presentazione delle domande.

Gabriella Cerulli

C I L A

A difesa della piccola impresa

Cooperativa Sociale Artigiana per i servizi alla Famiglia - ONLUS

La C.I.L.A. invita a partecipare

Artigiani, Commercianti, Agricoltori, Lavoratori e liberi Professionisti.

a donare il 5x1000 alla "Cooperativa per i Servizi alla Famiglia – ONLUS" in occasione della dichiarazione dei redditi. Il nostro fine è sostenere le Famiglie e le Piccole Imprese che si trovano in stato di sofferenza finanziaria. Se collaboriamo insieme, riusciremo a renderci utili. Purtroppo le nostre Istituzioni sono assenti di fronte a tali problematiche.

Al riguardo la Cooperativa ha costituito un Fondo di Solidarietà a favore di coloro che momentaneamente si trovano in difficoltà. La Vostra partecipazione al nostro progetto è vitale e ci consentirebbe di facilitare la realizzazione del nostro obiettivo nell'interesse collettivo.

Come fare? Scrivete il codice fiscale 06290741005 della Cooperativa nell'apposito riquadro (mod. Unico, mod. 730, ecc.) e ponete la firma sul modello.
Invitiamo tutti a divulgare l'iniziativa affinché la Cooperativa possa riuscire a realizzare il progetto.

Con l'occasione, ringraziamo per la partecipazione, lieti di ricevere un Vostro cortese riscontro.

Cordiali saluti.

Roma 21-05 2019

http://www.cilanazionale.org/ www.coopservizionlus.org

Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS

5xmille

Devolviamo il 5 x mille alle Piccole Imprese e alle famiglie in difficoltà

SCADENZA
COMPILAZIONE
730
23/07/2019

SCADENZA
COMPILAZIONE
UNICO
30/09/2019
presentazione
telematica

Via S. Agata dé Goti 4, 00184 - ROMA | Tel. 06.69923330, 06.6797812

Passaparola !

Si chiude in positivo secondo i dati Istat di aprile

Primo trimestre 2019 positivo nonostante marzo

Dopo due trimestri negativi usciamo dalla recessione tecnica, ma il Pil resta stabile

L'Istat ha comunicato i dati del mese di marzo 2019 in cui la crescita del precedente bimestre viene ridimensionata: il trimestre chiude comunque in positivo. Il dato del trimestre rimane importante rispetto ai due precedenti - del 2018 - chiusi in negativo, in quanto fa uscire dalla recessione tecnica pur essendoci un sostanziale ristagno del Pil.

La metodologia di rilevazione dell'Istat per le stime sulle dinamiche del lavoro prevede un'indagine campionaria tramite interviste alle famiglie. Le caratteristiche e il metodo, dalla definizione delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo per favorire l'aggregazione con le statistiche delle altre nazioni dell'UE.

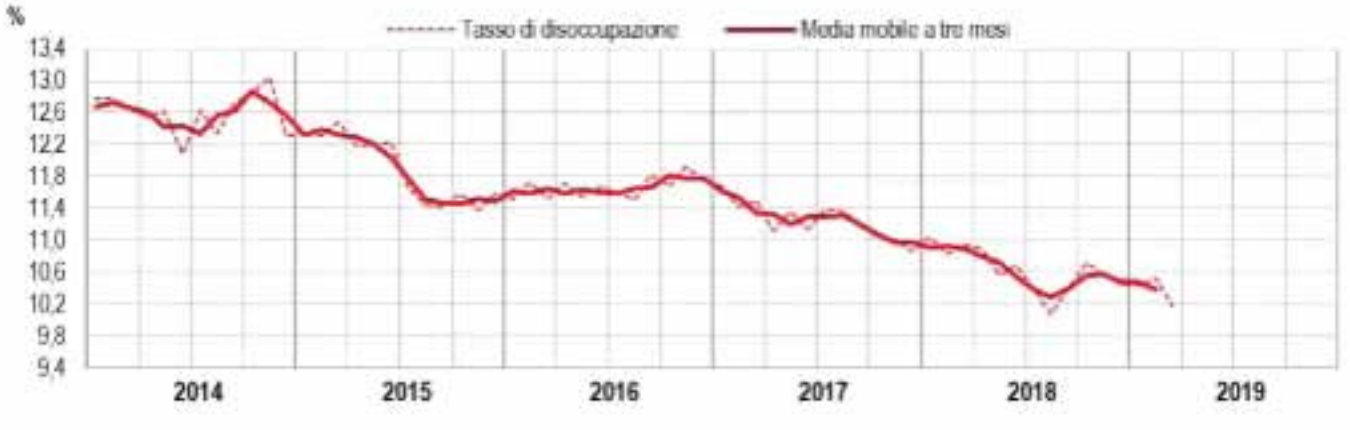
La popolazione presa a riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie, anche residenti all'estero, con più di quindici anni. L'intervista viene condotta in genere nella settimana di riferimento, proponendo tre categorie esaustive: gli occupati (coloro che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento), i disoccupati (coloro che cercano attivamente lavoro e sarebbero immediatamente disponibili), gli inattivi (coloro che non lavorano né cercano lavoro, per esempio perché studenti, in pensione o dediti alla cura della casa/famiglia).

Nel comunicato stampa relativo al mese, pubblicato dall'Istat sul proprio sito (www.istat.it) il 30 aprile, viene riportata una crescita del tasso di occupazione arrivato al 58,9% (+0,2% rispetto a febbraio 2019). Questo miglioramento riguarda entrambi i generi, in particolare nella fascia sotto i 34 anni, soprattutto tra i dipendenti permanenti e in proprio. La percentuale in cerca di occupazione passa quindi dal 10,5% al 10,2%. Il tasso degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente stabile per il terzo mese di fila al 34,3%.

Il contributo dell'industria nel trimestre è sommariamente positivo, con una crescita congiunturale dell'1% rispetto al trimestre precedente, anche se il primo bimestre ha avuto un andamento decisamente migliore: marzo è in rosso con un output manifatturiero dallo 0,9% in meno rispetto a febbraio.

I settori dall'andamento miglio-

FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Gennaio 2014 – marzo 2019, valori percentuali, dati destagionalizzati



Grafici dal Comunicato Stampa Istat

FIGURA 1. OCCUPATI
Gennaio 2014 – marzo 2019, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

re sono gli apparati elettrici, l'alimentare, i macchinari e la chimica mentre in frenata sono apparsi la farmaceutica, l'elettronica, i mezzi di trasporto, la metallurgia, la gomma-plastica e l''abbigliamento. Evidente il peso della depressione nella produzione italiana di autoveicoli che diminuisce del 14,4%, con una flessione stabile per tutto il periodo.

La lettura di questi dati ha lasciato spazio a diverse interpretazioni e diverse previsioni per l'anno: il governo parla di un +0,2% mentre l'Ufficio Parlamentare di Bilancio di un +0,4%. Le cause di questa incertezza si rintracciano in un clima di generale debolezza che riguarda tutta l'Europa, compresa la Germania, a causa dei dazi tra Cina e Usa, per la questione Brexit e la crisi del Venezuela. Sul nostro paese tuttavia grava anche il peso del debito pubblico: se aumentassero i tassi sui Titoli di Stato, il costo ricadrebbe su famiglie e imprese, frenando la ripresa.

L'Europa cresce poco più dell'Italia, dello 0,4% per l'Eurozona (con la Spagna al +0,7%) e 0,5% per tutta l'Unione Europea.

Buone dunque le notizie di questo inizio anno con l'occupazione ai livelli del 2008, certo la disoccupazione resta sopra il 10% e per la fine del 2019 lo stesso governo ipotizza una crescita all'11%. Attualmente in Europa, per quanto concerne il lavoro, peggio di noi solo Grecia e Spegna, comunque per ora possiamo solo limitarci ad attendere gli effetti delle misure dell'esecutivo quali Reddito di Cittadinanza e Decreto Dignità, prendendo atto dello scontento del presidente di Confindustria e dei sindacati.

Valeria Cecchinelli

CONCILIAZIONE CILA
www.conciliazionecila.it

RIVOLGITI A NOI

Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

Conciliazione Cila è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!

Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330
o scrivi una e-mail a segreteria@conciliazionecila.it

Artigianato & Impresa

Anno VI - N. 6
giugno 2019
Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

Editore:
Federazione Regionale
dell'Artigianato del Lazio

Direttore Responsabile:
Massimo Filippo Marciano

Proprietario:
Antonino Gasparo

Redazione:
Valeria Cecchinelli
Gabriella Cerulli
Giorgia Recchiuti
Valentina Vagnoni

Art direction, impaginazione e grafica: Marian Bacosca-Tarna

Stampa: Via Giulia, 71, 00186, Roma, presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione:
Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 - Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la CILA e/o la redazione del periodico.
L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma No. 298 del 12.12.2013

RESTIAMO IN CONTATTO

CILA Nazionale
@CILA_Nazionale
consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org
Cila Nazionale
www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it